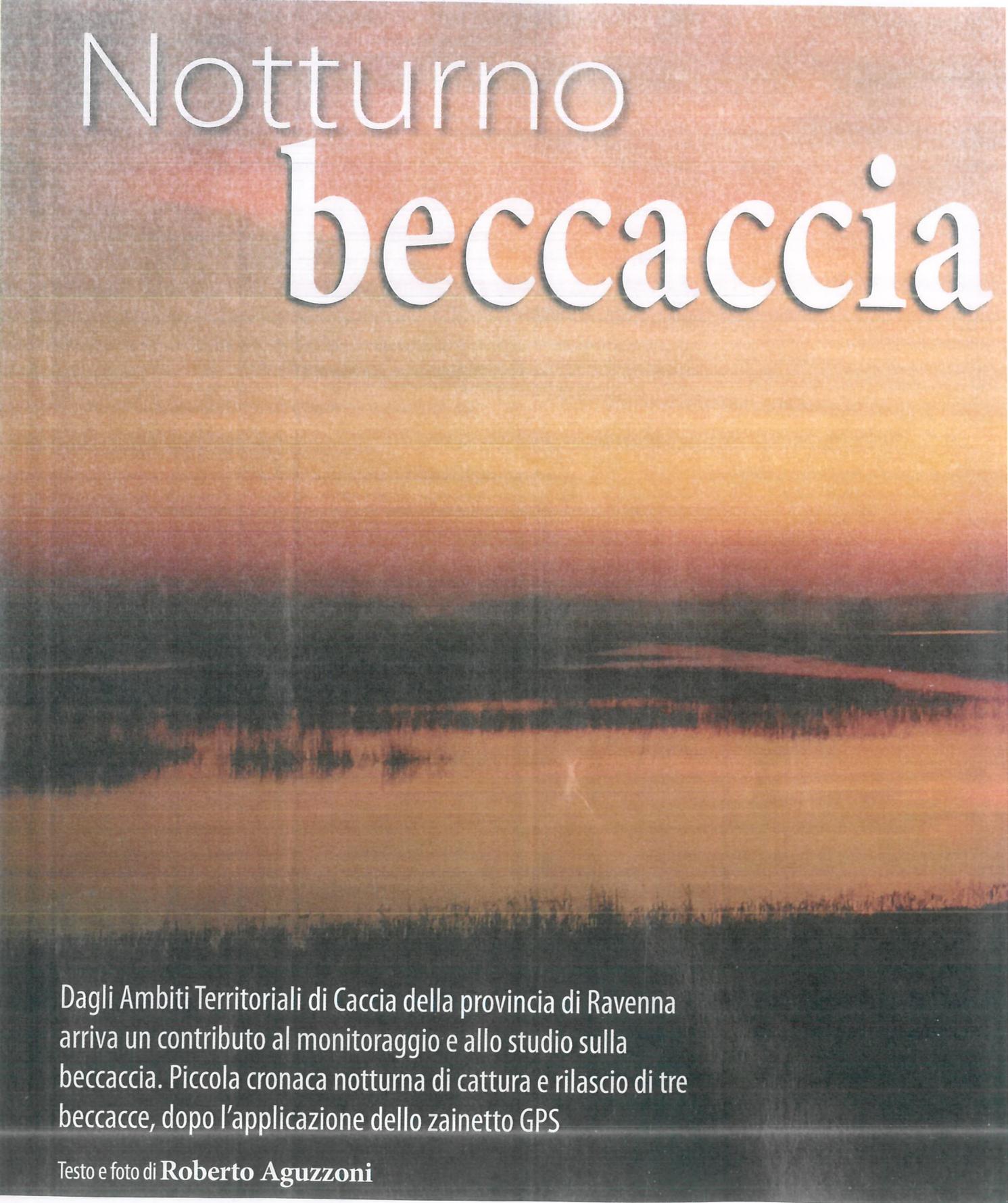


Notturmo beccaccia



Dagli Ambiti Territoriali di Caccia della provincia di Ravenna arriva un contributo al monitoraggio e allo studio sulla beccaccia. Piccola cronaca notturna di cattura e rilascio di tre beccacce, dopo l'applicazione dello zainetto GPS

Testo e foto di **Roberto Aguzzoni**



Scende la sera sul luogo prescelto. Fra poco le beccacce usciranno dal bosco per la pastura sui campi e sugli acquitrini.



Se potesse esistere una rivendicazione di appeal fra specie selvatiche in un improbabile confronto, sicuramente esisterebbe fra starna e beccaccia. Entrambe sono emblemi enciclopedici della cinofilia venatoria con il cane da ferma e della caccia-cacciata classica con il cane. La beccaccia ha però dalla sua il fascino del mistero della migrazione, seppur oggi in parte svelato, e la "stranezza" dello scolopacide che si rifugia nel bosco. Oggetto di caccia con il cane in tutta Europa, è selvatico prezioso per la cinofilia, alla stregua del parente beccaccino. Per l'uno e per l'altro motivo, ne è importante la conservazione. Con tale intento sono stati infatti varati già da tempo determinati provvedimenti cautelativi, quali limiti di capi e di periodi di prelievo, nonché di carattere climatico come il fermo caccia nelle ondate di gelo. Come per altri selvatici migratori, già da alcuni anni la tecnologia ha permesso di interagire con quella parte della ricerca scientifica che studia le migrazioni per meglio capire i fenomeni che riguardano il movimento e la riproduzione della specie. Anche il Coordinamento degli ATC della provincia di Ravenna si è inserito nel programma di ricerca sulla beccaccia aderendo al progetto di studio internazionale Scolopax Overland, realizzato in partnership tra l'Associazione Amici di Scolopax, Federazione Italiana della Caccia e Dipartimento Scienze e Politiche Ambientali dell'Università di Milano.

Il libro "Beccacce e beccacciai" di Ettore Garavini (1900-1983), famosa opera di un appassionato ricercatore per i tipi dell'Olimpia

Nella provincia ravennate si sta portando avanti già da anni un progetto di censimento e ricerca grazie alla partecipazione di cacciatori abilitati che collaborano nell'effettuazione dei censimenti con il cane da ferma nel mese di febbraio. Oltre a questo, vengono messi a disposizione sia un certo numero di ali delle beccacce abbattute, sia dati ambientali e meteorologici relativi al periodo di censimento. Tali elementi confluiscono verso lo studio approfondito sulla specie portato avanti dall'Associazione Amici di Scolopax nella persona del suo presidente Alessandro Tedeschi. Il coordinamento ha quindi deliberato l'acquisto di alcuni GPS da applicare ad altrettante beccacce, per contribuire alla ricerca sulle rotte e sui tempi di migrazione della specie. Il progetto è svolto con l'autorizzazione della regione Emilia-Romagna e in collaborazione con il Parco regionale del Delta del Po e del Parco della Vena dei Gessi Romagnoli.

La cattura e il rilascio

L'operazione, come ormai noto, si svolge in notturna. Mercoledì 4 gennaio si è svolto il primo intervento, con partenza dal punto operativo "Cà Acquara" dell'ATC RA2, nella pineta di Classe.

Il gruppo operativo era composto da Libero Asioli, coordinatore dei tre ATC ravennati, da Nicola Gramentieri, presidente dell'ATC RA3, e da Alessandro Tedeschi, presidente di Amici di Scolopax, con il supporto di Paolo Forastieri, responsabile della Commissione Pinete dell'ATC, e

gestione

La ricerca

di Italo Bilotti, componente della stessa commissione. L'operazione di cattura è stata effettuata su un'area acquitrinosa protetta, di ripristino ambientale, adiacente all'Ortazzo, nota zona umida protetta locale. Ha dato valida collaborazione la Polizia Provinciale per l'esplorazione del terreno.

Nel corso della serata sono state catturate due beccacce, una delle quali è stata liberata dopo l'applicazione dello "zainetto satellitare". L'altra, curiosamente, dopo la cattura e l'applicazione dello zainetto, rimessa in libertà, anziché prendere il volo ha pedinato assumendo il comportamento del selvatico ferito. Ricatturata, è stata liberata dall'apparecchiatura e rilasciata. A quel punto ha spiccato il volo andandosene libera. Identico intervento; coordinato da Nicola Gramentieri, presidente dell'ATC RA3, è stato ripetuto nelle giornate dal 5 al 7 gennaio in collina, nei territori del comune di Casola Valsenio. Nelle uscite sono state catturate, equipaggiate e liberate due beccacce.



La letteratura sulla beccaccia è vastissima, a dimostrazione del fascino che il selvatico dispensa a cacciatori e cinofili



Setter inglese in ferma in una prova a beccacce. Alle prove di lavoro su beccacce è dedicato un campionato specifico.



Una beccaccia catturata. Prima dell'applicazione del GPS vengono registrati più dati possibili, quali peso, misure, prelievi del sangue e tampone.

gestione Cronaca ed emozioni

Il dispositivo applicato, che non crea alcun problema al volo e alle attività vitali delle beccacce, consentirà di monitorare giorno per giorno tutta l'attività svolta dalle stesse facendo conoscere le date di partenza per la migrazione prenuziale, il percorso effettuato per giungere al luogo di nidificazione e molte altre informazioni utili ad approfondire lo scibile sulla specie. Sull'iniziativa abbiamo preso contatto con Libero Asioli, coordinatore dei tre ATC ravennati, già Assessore provinciale per Agricoltura-Caccia e Pesca, già presidente regionale della Federcaccia per l'Emilia-Romagna, esperto giudice Enci, che ha partecipato direttamente alle operazioni.

Asioli, ci racconti l'esperienza.

L'esperienza è molto particolare. Bisogna scegliere un terreno idoneo sul quale le beccacce scendono in pastura durante la notte, si esce quindi al buio. L'operatore è dotato di un "termo-visore" che serve per individuare a distanza la sagoma delle beccacce. Una volta individuata la beccaccia, l'operatore dotato di un faro con fascio di luce adatto, e di una rete tipo bilancella montata in cima a una canna, cerca di avvicinarsi il più possibile al selvatico. Nella maggior parte dei casi la beccaccia rimane abbagliata, e a questo punto le si cala sopra la rete e si procede alla cattura. La "regina" viene quindi dotata di zainetto satellitare, non prima

però di avere effettuato le operazioni per raccogliere più dati possibili, quali peso, misure, prelievi del sangue e tamponi. A volte l'operazione di cattura risulta facile, altre volte è più complicata. La prima sera siamo riusciti nella cattura dopo diversi tentativi, perché l'operazione dipende molto dalle condizioni del terreno sul quale si opera e forse anche dalle condizioni atmosferiche: un po' come per la caccia, ci sono giornate nelle quali le beccacce si lasciano fermare facilmente, mentre in altre giornate sono inavvicinabili.

Quali sensazioni sorgono, da appassionato ed esperto cacciatore cinofilo, in un contatto per così dire scientifico, che potremmo definire "piglia e lascia" come la pesca "no kill", con un selvatico cacciabile meraviglioso e allo stesso tempo ancora un po' misterioso come la beccaccia?

Tutta la caccia moderna si sostanzia dalla ricerca di emozioni, in particolare penso che la beccaccia evochi emozioni, sensazioni e fantastici misteri. La ricerca moderna ha aperto nuovi scenari fino a poco tempo fa non prevedibili. Scenari e dati utili per la conservazione della specie e utili alla redazione dei calendari venatori, con la speranza che gli organi preposti, Regione e ISPRA, tengano nella dovuta considerazione i dati prodotti. Uscire di notte alla ricerca della "regina" amplia all'infinito le emozioni, com'era per chi ha avuto modo di provare le emozioni della caccia notturna agli acquatici, quando in passato, in alcune zone d'Italia, era tradizione fra l'ammesso e il tollerato. Oggi lo spirito predatorio

che è alla base delle motivazioni che in origine hanno spinto l'uomo alla caccia, in particolare per la sua funzione di procurare cibo di alto valore nutritivo, deve lasciare spazio sempre più alla ricerca di sensazioni straordinarie che la cultura e la conoscenza possono contribuire ad affermare sempre più. La ricerca comunque non può e non deve rimanere confinata a se stessa, ma deve essere alla base della gestione faunistica e della valorizzazione della caccia.

La comunicazione, last but not least

L'esperienza faunistica descritta consente in coda un commento sulla comunicazione verso l'esterno. È il tipo di comunicazione che oggi, più di quella interna pur utile, serve al mondo venatorio. La cronaca dell'iniziativa ravennate è stata riportata da un quotidiano locale grazie a una delibera maturata all'interno del Coordinamento ATC, attraverso la quale è stato destinato un fondo per la diffusione di argomenti di carattere gestionale ambiente e fauna sulla stampa. Aprire contatti con le redazioni locali e con le agenzie di pubblicità dei quotidiani è possibile, e all'interno delle Associazioni e degli ATC ci sono sicuramente, volendoli cercare, soci che sono in grado di mettere giù un testo con qualche foto. Ipotizzando che tutti i coordinamenti degli ATC mettano in opera una pur minima attività di tale tipo, con una spesa che fra le pieghe dei bilanci è possibile trovare, quanta comunicazione scaturirebbe verso l'esterno per rompere il silenzio e sconfessare le notizie scorrette e strumentali verso il mondo venatorio? Una bella domanda? Si può provare per credere. ●



La beccaccia è già stata equipaggiata con lo zainetto GPS e verrà subito rilasciata. Trasmetterà così preziosi dati sulle rotte e sui tempi di migrazione della specie.